



C. C. NAPOLI
mercoledì, 30 dicembre 2020

C. C. NAPOLI
mercoledì, 30 dicembre 2020

C. C. NAPOLI

30/12/2020	Il Mattino Pagina 24	<i>Paolo Barbuto</i>	3
<hr/>			
30/12/2020	Il Mattino Pagina 24	<i>p. b.</i>	5
<hr/>			
30/12/2020	Roma Pagina 4		7
<hr/>			
30/12/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 29	<i>Stefano Barigelli</i>	8
<hr/>			
30/12/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 37	<i>STEFANO ARCOBELLI</i>	10
<hr/>			
30/12/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 45		12
<hr/>			
30/12/2020	Il Secolo XIX Pagina 45	<i>CLAUDIO MANGINI</i>	13
<hr/>			

Scogliere, rischio mareggiata ignorato l'allarme del 2009

Il documento rimane abbandonato da undici anni nessuna contromisura è stata presa: ecco i risultati

Paolo Barbuto

IL DOCUMENTO La zona dove l'altra sera il mare si è accanito, era stata segnalata come pericolosa già undici anni fa. Solo che in questi anni nessuno s'è messo in azione per cancellare quel rischio. La segnalazione di pericolo è contenuta in un documento, ormai polveroso, dell'ex Autorità di Bacino che risale al 2009. Si tratta di un'accurata indagine sui rischi ai quali sono sottoposte le coste dell'intera regione Campania: c'è una mappa (consultabile tutt'oggi) nella quale ogni metro della linea costiera viene analizzato e per ogni zona viene attribuito un grado di rischio. Via Partenope, nel punto in cui il mare ha provocato i danni maggiori, è inserita in una fascia di rischio chiamata R3 e contrassegnata dal colore giallo. Nello specifico per il lungomare liberato si prevede area di pericolosità da tracimazione e/o impatto delle opere di difesa.

LE DECISIONI La segnalazione di allerta di colore giallo riguarda quasi tutta la fascia costiera cittadina, da Posillipo al Molosiglio, ed è contenuta in una delibera del luglio 2009 dell'Autorità di Bacino della Campania che è poi stata approvata con una delibera regionale del 2010, aggiornata anche nel 2011. Ma cosa accade quando viene presentato un documento che segnala la possibilità di un pericolo in una zona della Regione? I tecnici spiegano che le segnalazioni vengono inviate ad ogni comune coinvolto che, a sua volta, è chiamato ad agire di conseguenza. Non esiste la possibilità di imporre interventi alle amministrazioni locali e non esistono sanzioni in caso di mancate contromisure: il percorso si ferma alla segnalazione, poi ogni comune è chiamato a prendere una decisione. Nel caso del Comune di Napoli la decisione semplicemente non è stata presa al momento della segnalazione e nemmeno negli anni successivi, sicché l'allarme è andato lentamente ad insabbiarsi fino a scomparire del tutto. Per poi presentarsi sotto forma di mareggiata violenta l'altra sera.

LE CONTROMOSSE Esistono linee guida generali alle quali è possibile attenersi nel caso in cui si riceva la segnalazione di una possibile area di rischio. In genere, però, i pericoli segnalati sulle coste vengono considerati di serie B. Grande attenzione viene riservata ai documenti che ipotizzano la possibilità di frane o smottamenti, estrema cura viene messa nel rispondere a segnalazioni che comprendono le possibilità di alluvioni, minor riguardo si concede ai pericoli che vengono dalle coste. In genere l'unica raccomandazione che viene seguita alla lettera è quella di evitare strutture stabili lungo gli arenili. Si chiede, ad esempio, nelle linee guida, che alla fine della stagione balneare, in una zona a rischio, tutto venga rimosso dalle spiagge, cabine e stabilimenti compresi, proprio per evitare danni. Nessun riferimento alle aree costiere sulle quali si affacciano strade e ristoranti,



Il Mattino

C. C. NAPOLI

come il lungomare di Napoli, e nemmeno suggerimenti per evitare problemi con le onde, perché le contromisure spettano ai tecnici. In genere l' unica soluzione ai pericoli che vengono dal mare è quella di realizzare imponenti scogliere che emergono dall' acqua o silenziose scogliere sommerse, soffolte, che (come spiega l' esperto nell' intervista in questa stessa pagina) consentono contemporaneamente di non cancellare il panorama e di offrire un' alta protezione dal moto ondoso che viene bloccato già nella fase di avvicinamento alla costa. I DUBBI Nel recepire un documento come quello deliberato undici anni fa, spetta all' organo politico che amministra un territorio decidere come reagire. Nello specifico quell' inserimento in un' area di rischio di colore giallo sta a spiegare che le possibilità di eventi pericolosi esistono, ma sono rare. Chi mastica il linguaggio dei pericoli sulle coste azzarda a ipotizzare in media un evento pericoloso ogni cinquant' anni. Sicché la decisione dell' amministrazione locale diventa difficile: limitare spazi e possibilità per via di un evento possibile ma raro, oppure lasciare che la vita prosegua normalmente accettando il rischio che possa accadere un evento come quello dell' altra sera? A dire la verità ci sarebbe anche un' altra via, quella degli strumenti di mitigazione del rischio e di predizione dei possibili eventi pericolosi. Si tratta, però, di strumenti che hanno un alto costo di installazione (scogliere sommerse, tecnologia subacquea, strumenti di accurate previsioni meteo) e un alto costo di manutenzione: chi pensa di proteggere un territorio deve sapere che la manutenzione agli strumenti di tutela va fatta almeno ogni tre-cinque anni. Insomma, i costi sarebbero alti. Meglio affidarsi al caso e sperare che non accada nulla, o almeno che accada quando ad amministrare la città ci sono già altri soggetti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Per fermare la furia del mare servono barriere sommerse»

p. b.

L' ESPERTO Mario Sica adesso è funzionario alla direzione generale difesa suolo della Regione Campania, ma nel recente passato ha vissuto l' esperienza dell' Autorità di bacino che gli ha consentito di conoscere nel dettaglio le vicende del piano di difesa delle coste. Parla con precisione millimetrica della vicenda e della questione del lungomare: «Si tratta di un documento chiaro, l' area dove la mareggiata ha provocato danni è considerata a rischio, la segnalazione risale a più di dieci anni fa». **Ingegnere, se c' era la segnalazione perché non è stato fatto nulla?** «Nello specifico non ho una risposta. Purtroppo capita spesso che certi documenti vengono realizzati e diffusi ma poi chi deve prendere le contromisure non si mette all' opera. Non è un' accusa al Comune di Napoli, capita spesso che le cose vadano così». **E nessuno può intervenire?** «Gli organi preposti possono segnalare e dare indicazioni. Gli eventuali interventi spettano alle amministrazioni locali». **Nello specifico la zona del Lungomare come poteva essere protetta?** «Esclusivamente con le scogliere, non ci sono altri mezzi». Ma la scogliera già c' è in quel punto. «Per evitare problemi di mareggiate in genere si prevede la realizzazione di scogliere soffolte, sommerse, che consentono di limitare la furia del mare anche se sembrano invisibili». **Perché pensa a scogliere sommerse?** «Perché anche le strutture di mitigazione del rischio non devono essere invasive. Il lungomare di Napoli non può essere protetto da scogli alti che limitano la visione del panorama». Scusi ingegnere ma forse è meglio proteggere persone e esercizi commerciali piuttosto che guardare il panorama. «La zona del lungomare di Napoli è inserita in un' area di attenzione di livello giallo. La traduzione di quel colore è: c' è la possibilità che si verifichino eventi pericolosi e danneggiamenti, ma è estremamente rara».



Il Mattino

C. C. NAPOLI

Cosa intende dire? «Che in certi frangenti bisogna mettere in conto la possibilità che esiste un rischio e tentare di convivere con esso per non essere troppo oppressi. Di fronte a un evento raro di pericolo sarebbe stato opportuno vietare che nascessero tutte le attività commerciali e limitare la visione del panorama? Probabilmente no». **Insomma, il pericolo c'è ma si fa finta che non ci sia?** «No, non è così. Si cercano modalità per attenuarlo senza creare disagi. Ecco perché pensavo alle scogliere soffolte. Ritengo che quella sia davvero una ottima maniera per limitare certi eventi». **Basterebbe questa soluzione per bloccare una futura mareggiata?** «Io ho l'impressione che una nottata di onde e vento come quella che ha portato il caos sul lungomare non sia possibile da arginare. Onestamente non saprei dire se quella forza poderosa che ha distrutto tutto poteva essere fermata da una scogliera sommersa. Però sono certo che avrebbe avuto una sua utilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

C. C. NAPOLI

PPER IL PRESIDENTE DELL'AICAST LA MAREGGIATA HA PROVOCATO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO DI DANNI. SALVI I CIRCOLI SPORTIVI

Antonino Della Notte: «Abbiamo avuto l' ultima mazzata»

NAPOLI. Danneggiate le installazioni esterne di ristoranti e pizzerie del lungomare. Danni anche agli stabilimenti balneari di via Partenope e Posillipo. Salvi invece i Circoli Nautici, anche se più vicini al mare in tempesta, grazie alla posizione diversa rispetto al forte vento di libeccio che si è abbattuto sulla città. «Abbiamo avuto l' ultima mazzata ha detto Antonino Della Notte (nella foto), presidente di Aicast e ristoratore il mare ha distrutto tutti i gazebo dei ristoranti che si trovano sul lungomare e in particolare di quelli che si trovano nel tratto tra le scale di via Chiatamone e la sede del Centro congressi della Federico II. Qui le onde hanno rotto il muretto, eliminando ogni barriera tra il mare, la strada e i ristoranti. Nulla è rimasto in piedi. «L' acqua è entrata fin dentro i locali danneggiando arredi, attrezzature, cucine. Mano a mano che puliamo e raccogliamo i detriti, troviamo altri danni. Parliamo di centinaia di migliaia di euro di lavoro andato in fumo». A dare una mano ai titolari dei locali sono arrivati fin dalle prime ore della mattina anche i dipendenti. «Sono tutti dei ragazzi eccezionali - ha detto Della Notte - sono qui con noi per provare a salvare il salvabile». Solo un po' d' acqua da asciugare, invece, per i dipendenti del Circolo Canottieri Savoia, sulla banchina di Santa Lucia, e per l' adiacente Circolo della Vela "Italia". Indenne anche il Circolo "Rari Nantes Napoli", e il Circolo Posillipo.



Riforma dello sport, intesa possibile Ma non c'è più tempo da perdere

Stefano Barigelli

Il governo non rischia certo di cadere sulla riforma dello sport, ma il rischio di fare una brutta figura mondiale quello sì, lo corre di sicuro. Sui poteri del Coni e sulla governance sono d'accordo il ministro Spadafora, il presidente Malagò, il premier Conte, eppure il decreto che eviterebbe la sanzione del Cio non arriva. Perché? Perché nel movimento 5 Stelle non c'è una posizione chiara e condivisa. Lo sport è, per il partito di maggioranza relativa in Parlamento, un argomento sensibile e divisivo da sempre. A partire dal no alle Olimpiadi di Roma, che Malagò avrebbe portato probabilmente a casa regalando alla città risorse di cui ha un bisogno disperato (vedere la Capitale sporca, in ginocchio, senza una prospettiva, è una questione nazionale non locale). Fino ad arrivare al testo di questo decreto, la cui stesura è molto travagliata: superato un ostacolo (il cumulo dei mandati) ne arriva un altro (l'incompatibilità tra presidenza Coni e Milano-Cortina). Spadafora, a cui vanno riconosciuti impegno e capacità di sintesi politica, porterà in Consiglio dei ministri un testo su cui conta di avere il via libera degli altri partiti che sostengono la coalizione, Pd e Italia Viva, ma soprattutto dei Cinque Stelle.

Testo di cui, al di là delle richieste del Cio, ha bisogno lo sport italiano per poter funzionare. Vanno precisati i compiti di ministero, Sport e Salute, Coni. Un'operazione complicata che deve salvaguardare il diritto dello Stato di esercitare la propria funzione sociale e di controllo sui fondi destinati allo sport, difendendo nello stesso tempo l'autonomia economica e gestionale del Comitato Olimpico nazionale. Le discussioni, per la verità anche le liti, sull'incandescente materia sono state pane quotidiano negli ultimi mesi. Proprio per questo Spadafora ha certamente maturato una risposta legislativa che tenga conto delle diverse domande dei soggetti in questione. Lo sport italiano il prossimo anno ospiterà i Mondiali di sci a Cortina, diverse partite degli Europei di calcio, le Atp Finals di tennis. Poi, nel tempo, toccherà agli Europei di nuoto e di atletica, alla Ryder Cup di golf e infine alle Olimpiadi di Milano-Cortina che - credo glielo possano concedere anche i più irriducibili detrattori - senza Malagò non ce le avrebbero mai assegnate, anche perché l'idea è venuta a lui. Non sono molti i Paesi capaci di avere questo credito organizzativo. Non va sprecato, anzi va capitalizzato. Nella tumultuosa trasformazione che stiamo attraversando, è necessaria la consapevolezza comune che, per continuare a recitare un ruolo da protagonista, lo sport italiano ha bisogno di unità, di condivisione. A maggiore ragione in prossimità dei Giochi di Tokyo. Per uscire dalla stagione tragica segnata dalla



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

pandemia, non possiamo perdere tempo, rinviando all' italiana decisioni importanti che andrebbero prese subito. La crisi mondiale richiede comportamenti nuovi. Andreotti - in una delle sue celeberrime massime - sosteneva l' utilità della tecnica del rinvio: i problemi alla fine si risolvono da soli, diceva. Sarà stato anche vero nello scorso secolo, in un' Italia e in un mondo che non ci sono più. Oggi di immobilismo si può morire.

Sport e futuro Vaccino subito, ecco Paltrinieri «Noi testimonial»

L'olimpionico pronto a farsi vaccinare «Un modo per essere ancor più sicuri per Tokyo»

STEFANO ARCOBELLI

Aveva cominciato Giovanni Malagò: «Un invito a tutti gli sportivi per un messaggio forte verso la gente» diceva lunedì il presidente del Coni. Atleti vaccinati «per dare l' esempio» e per prepararsi così ai Giochi Olimpici di Tokyo «più sicuri» è l' appello di ieri del ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora, che aggiunge: «Tutto il mondo dello sport deve essere coinvolto». Il vaccino anti Covid trova subito consensi, l' input è subito recepito dall' olimpionico del nuoto a Rio, Gregorio Paltrinieri, una delle punte anche in Giappone, dove punterà a 3 medaglie: «Sono assolutamente favorevole al vaccino - dice all' Ansa -. Spero che per il mondo sportivo ci sia un' uniformità e che tutti si vogliano vaccinare, per il bene nostro, della collettività e delle Olimpiadi». Farebbe il testimonial, Greg? «Noi atleti come esempio? Certo, se ci venisse chiesto di vaccinarci subito, noi lo dovremmo fare». Dopo il rinvio al 2021 dei Giochi a causa della pandemia, l' incertezza resta tanta, come dimostrano le frontiere chiuse in Giappone sino a fine gennaio: «Ma noi continuiamo ad allenarci a prescindere, i programmi non cambiano. L' unica speranza è che ci possano essere anche gare di avvicinamento come le selezioni nazionali di marzo e gli Europei di maggio», aggiunge il campione di Carpi. E appunto per tutto questo, l' antidoto alla lotta al virus «è un' altra cosa che ci dà fiducia per l' Olimpiade - insiste Paltrinieri -. Se facessimo tutti il vaccino, sarebbe un modo in più per essere tutti più sicuri a Tokyo 2021. Lo dobbiamo fare, non solo per la sicurezza personale ma anche per quella collettiva. Sono contento che sia finalmente iniziata la fase operativa, anche qui da noi a Modena e Carpi. Ovviamente si inizierà da personale ospedaliero e dagli anziani, ma sono convinto che tra qualche mese toccherà anche a noi». Proprio la fidanzata di Greg, Letizia, è una neo dottoressa che sta prestando servizio dall' estate. Ai dubbi dei più scettici, Greg replica così: «Io non li ho veramente mai capiti, non ci sono prove che i vaccini facciano male. Non ci sono controindicazioni, gli studi più affidabili provano tutto il contrario. Io non ho la più pallida idea di cosa passi per la testa a quelli che sono contrari». L' azzurro si sta allenando con il nuovo team vicino casa, poi dal 3 gennaio tornerà a Roma dove la scorsa estate ha migliorato il record europeo nei 1500 in 14'33"10: «Il 2020 non è stato così negativo - ammette Paltrinieri - ho cambiato allenatore (da Stefano Morini è passato a Fabrizio Antonelli, specialista delle lunghe distanze con il quale sta preparando anche il fondo in acque libere, ndr) e ho ritrovato la serenità. Mi è mancato gareggiare: è stato brutto per questo, perché per noi è sempre importante la gara. Ci sono stati tanti cambiamenti e ora sto meglio, spero sia una buona partenza per il 2021».



La Gazzetta dello Sport

C. C. NAPOLI

Nella prima fase potranno vaccinarsi gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti delle Rsa e le persone con più di 80 anni: il 5% della popolazione. La disponibilità di dosi per il primo trimestre è di 28 milioni di dosi e per l'efficacia è stimato un mese di tempo: iniettare due volte il vaccino a distanza di tre settimane e attendere altri sette giorni.

TEMPO DI LETTURA 2'24"

L'olimpionico dei 1500 stile apre la campagna "Sì-Vax"

PALTRINIERI «SÌ AL VACCINO»

ROMA - Atleti vaccinati «per dare l' esempio» e per prepararsi a Olimpiadi più sicure. L' appello del ministro per lo Sport Vincenzo Spadafora è stato raccolto da uno degli atleti di punta dell' Italia Team, l' olimpionico del nuoto Gregorio Paltrinieri: «Sono assolutamente favorevole al vaccino - ha detto all' Ansa - Spero che per il mondo sportivo ci sia un' uniformità e che tutti si vogliano vaccinare, per il bene nostro, della collettività e delle Olimpiadi. Noi atleti esempio? Certo, se ci venisse chiesto di vaccinarci subito, noi lo dobbiamo fare». L' incertezza sui Giochi resta ma la volontà del Cio è di organizzare un' Olimpiade simbolo di rinascita. Nelle scorse settimane lo stesso presidente Bach non aveva escluso l' ipotesi di un "corridoio olimpico" per consentire ad atleti e addetti ai lavori di vaccinarsi prima di Tokyo 2021. Ovviamente in accordo con l' Oms e senza prevaricare i diritti di nessuno. «Noi continuiamo ad allenarci, i programmi non cambiano. L' unica speranza è che ci possano essere anche gare di avvicina ed Europei», prosegue Paltrinieri. Proprio per questo, il vaccino «è un' altra cosa che ci dà fiducia per l' Olimpiade - aggiunge Greg - Se facessimo tutti il vaccino sarebbe un modo in più per essere tutti più sicuri a Tokyo 2021. Credo che tutti lo dobbiamo fare, non è solo sicurezza personale ma anche collettiva. Sono contento che hanno iniziato già a farli, anche qui da noi a Modena e Carpi. Ovviamente si inizierà da personale ospedaliero e dagli anziani, ma sono convinto che tra qualche mese toccherà anche a noi». Ai dubbi dei più scettici, Greg replica così: «Io non li ho veramente mai capiti, non ci sono prove che i vaccini facciano male. Non ci sono controindicazioni, gli studi più affidabili provano tutto il contrario». Al momento l' azzurro si sta allenando con il suo nuovo team vicino casa, poi dal 3 gennaio tornerà a Roma: «Il 2020 non è stato così negativo, ho cambiato allenatore e ho ritrovato la serenità. Sicuramente mi è mancato gareggiare». p.d.l.



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

pallanuoto/ raduno blindato, con controlli e tamponi. il capitano figlioli: «il gioco vale la candela». Del lungo: «siamo d' esempio a tutto il movimento sportivo»

Settebello in bolla a Camogli «Pronti per la World League»

Campagna torchia i 23 convocati: «Dobbiamo crescere, per vincere a Tokyo Porte aperte anche a Tempesti, Presciutti, Gallo. E a chi mi darà un segnale»

CLAUDIO MANGINI

«Contatto, voglio contatto», urla Sandro Campagna mentre comanda un esercizio che stenderebbe un bisonte: scatto a farfalla fino a metà vasca, 15 secondi di lotta uno contro uno col compagno che arriva dal bordo opposto e nuovo scatto a stile libero a completare il percorso. Poi, nel time out tecnico che precede la seconda parte dell' allenamento, quella di movimenti collettivi e schemi, mostrando la lavagnetta: «Se c' è assembramento qui, l' esterno fa questo movimento». Parole dell' emergenza che nella piscina del Boschetto a Camogli sono solo parole di gioco, pallanuoto ovviamente. Il Settebello, la Nazionale campione del mondo in carica, è in raduno dal 27 sera, ritiro nella tranquillità della Manuelina, a Recco. Bolla - termine che ben si addice a chi ha a che fare con l' acqua - rigorosissima: personale dell' albergo "tamponato", nessuna uscita concessa agli atleti. La Rari Nantes Camogli ha messo a disposizione la piscina: gli azzurri arrivano alle 8.30, lavorano in palestra, mentre i ragazzini delle squadre Under bianconere fanno allenamento anticipato. «Loro finiscono alle 9.45, gli atleti della Nazionale arrivano sul bordo alle 10. Nessun incrocio, nessun contatto, tutto disciplinatissimo», dice la factotum Barbara Stabile. La squadra ha effettuato i tamponi martedì, se n' è occupato il medico federale Lorenzo Marugo, ex campione di nuoto. "Tutti negativi, in acqua", ha scritto su Instagram il ct, facendo seguire un bel po' di punti esclamativi. «Dobbiamo stare attentissimi perché fra qualche giorno partiremo per l' Ungheria. Dall' 8 al 10 si giocheranno le finali di World League. E' importante per il nostro percorso. Non possiamo permetterci il rischio di positività nel gruppo. Faremo un altro tampone molecolare il 4, uno rapido il 6 appena arrivati in Ungheria e uno il 9, secondo giorno di competizione», aggiunge Campagna. Di una cosa sono tutti consapevoli: che questa è l' unica strada percorribile. «Non sono lavori forzati, da un anno conviviamo col il virus, altre nazioni sono rimaste in acqua più di noi. Dobbiamo riprendere certi ritmi, ritrovarci, curare i dettagli. E poi, finalmente, a Debrecen la competizione ad alto livello», spiega Campagna. Pietro Figlioli, il capitano, non ha dubbi: «E' fondamentale, il gioco vale la candela. Negli anni passati facevamo un raduno al mese, quest' anno, vigilia olimpica, per forza di cose due dall' autunno a primavera». E Marco Del Lungo, guardiano della porta azzurra: «Abbiamo la consapevolezza di una responsabilità in più. Siamo la punta dell' iceberg, la punta del movimento, visti i nostri risultati non solo della pallanuoto».



Il Secolo XIX

C. C. NAPOLI

A San Silvestro soltanto allenamento mattutino, in compenso il primo gennaio lavoro pieno: palestra alle 10.30, partita serale. Niente cenone e niente saluti "in presenza" a mogli, fidanzate e bambini, nemmeno per i liguri che tengono famiglia magari a due o tre chilometri. «Il modo per divertirci fra di noi lo troviamo sempre. E tanto Skype o Whatsapp», dice Del Lungo. Sono in molti ad avere i bimbi piccoli a casa, da Figari a Figlioli, Fondelli, Damonte, Bodegas, mentre il numero 1 del Brescia sarà papà in aprile: «Mia moglie Alessandra ha potuto raggiungere i suoi a Roma, ora mi sento più tranquillo». Lavori in corso, senza che in World League vincere sia un pensiero ossessivo. «Quello è l'obiettivo di Tokyo - aggiunge Campagna -ma in questo momento non m'interessa tanto il confronto. Ora guardo solo noi». Squadra allargata: c'è Napolitano che non vedeva l'azzurro da 4 anni e pure Aicardi, già avanti nel recupero dopo l'operazione alla spalla. Molti hanno passato l'esperienza non piacevole della positività al virus, «ma fortunatamente senza strascichi, se non la fatica enorme di riprendere dopo 20 giorni di stop», chiosa ancora Del Lungo. Porte aperte come sempre nell'anno olimpico. Pure a Tempesti che insegue la sesta Olimpiade a 41 anni e mezzo? «Porte aperte a tutti. Non solo a lui, ma anche a Christian Presciutti, Gallo e a chiunque si dimostrasse degno e mi desse un segnale inequivocabile. Ma non dimentichiamo che questo gruppo è cresciuto e che ai Mondiali non c'erano Fondelli e Nicholas Presciutti», puntualizza ancora il coach azzurro. Insomma, rosa ampia (23, senza De Michelis fermato da un problema a una spalla), vecchi terribili che non mollano, virus da dribblare e Tokyo nel mirino: che volete che sia un cenone da saltare? Intanto da Zagabria, devastata ieri dal terremoto, la voce di Rudic rasserena: «E' stato molto forte, molto brutto. Ma io sto bene». Gli azzurri: Alesiani, Cannella, Del Lungo, Di Somma, Dolce, Renzuto (Brescia), Napolitano, Rossi (Ortigia), Bodegas (Barceloneta), Aicardi, Di Fulvio, Echenique, Figari, Figlioli, Luongo, N. Presciutti, Velotto (Pro Recco), Bruni, Fondelli, Massaro (Savona), Spione (Roma), Damonte, Nicosia (Telimar). Così a Debrecen: 8 gennaio (quarto di finale) Italia-Ungheria, 9 gennaio eventuale semifinale con la vincente di Croazia-Montenegro. --